

**La pagella dell'Italia rispetto all'implementazione delle Convenzioni Internazionali contro il Razzismo, l'Intolleranza e la Xenofobia per quanto riguarda i CIE.**

**A 5 anni dal Rapporto della Commissione De Mistura le proposte contenute nel Rapporto sono sorprendentemente attuali:**

- focalizzare il sistema "sulla persona" che deve essere "incentivata" a collaborare con le autorità nelle procedure di identificazione, anche attraverso il coinvolgimento della società civile nella gestione del fenomeno
- le risposte all'immigrazione irregolare dovrebbero essere diversificate, secondo categorie di persone
- lo svuotamento dei CPTA (oggi CIE) dovrebbe avvenire escludendo principalmente gli ex detenuti che si trovano in una condizione di promiscuità con assistenti familiari, colf, ecc, e con l'esclusione di altre categorie di persone
- nei Centri non dovrebbero essere trattenute le persone bisognose di protezione sociale, le vittime di tratta o di grave sfruttamento, i minori, i richiedenti asilo
- favorire il rientro in patria dello straniero irregolare con un sostegno economico per realizzare il suo progetto di vita nel paese d'origine con un programma di "rimpatrio concordato e assistito" per gli immigrati identificati o che collaborano fattivamente alla loro identificazione, che non hanno possibilità di essere regolarizzati in Italia e che non costituiscono pericolo per la comunità
- per i cittadini non comunitari che risultano irregolari di ritorno, cosiddetti "overstayers", si propone una misura alternativa all'espulsione, qualora abbiano già vissuto e lavorato in Italia prima di cadere nell'irregolarità, si ipotizza un permesso di soggiorno per ricerca di lavoro
- espulsione e trattenimento dell'immigrato dovrebbero passare attraverso il giudice ordinario
- maggiore trasparenza e coinvolgimento della società civile, l'accesso ai centri dovrebbe essere consentito alla stampa, agli enti locali e alle associazioni.

Le violazioni riscontrate dalle

La Commissione ONU per l'Eliminazione della Discriminazione Razziale – CERD e Commissione Europea contro il Razzismo e l'Intolleranza – ECRI, i due Organismi Internazionali preposti al monitoraggio delle violazioni dei diritti umani legati al razzismo ed all'intolleranza, hanno pubblicato i rispettivi rapporti sull'Italia nei primi mesi del 2012.

In entrambi i rapporti viene messa in evidenza l'inadeguatezza dei CIE. **Sui CIE l'Italia non supera la prova.**

Qui di seguito vengono riportati le parti relativi ai CIE dei seguenti rapporti:

- Osservazioni conclusive della Commissione ONU per l'Eliminazione della Discriminazione Razziale (CERD)** pubblicato il 9 marzo 2012
- Rapporto della Commissione Europea contro il Razzismo e l'Intolleranza (ECRI) sull'Italia. (quarto ciclo di monitoraggio)** Adottato il 6 dicembre 2011, pubblicato il 21 febbraio 2012

**A. Osservazioni conclusive della Commissione ONU per l'Eliminazione della Discriminazione Razziale (CERD)** pubblicato il 9 marzo 2012

12. Il Comitato si rammarica che i principi di uguaglianza di cui all'articolo 3 della Costituzione italiana non proteggano i non-cittadini; e nemmeno risulta chiaro al Comitato che il reato di discriminazione razziale pur presente nella legislazione dello Stato parte includa sia lo scopo che l'effetto degli atti da esso proibiti (art. 1).

**In considerazione della sua raccomandazione generale n° 30 (2004) sulla discriminazione contro i non-cittadini, il Comitato esorta lo Stato parte ad assicurare che i non-cittadini godano di uguale protezione e riconoscimento davanti alla legge. Il Comitato raccomanda che lo Stato parte assicuri che le proprie legislazione e politiche non siano discriminatorie, in scopo o effetto, sulla base di motivi di razza, colore, ascendenza, origine nazionale o etnica. Il Comitato richiama l'attenzione dello Stato parte sull'importanza di assicurare che le garanzie legislative contro la discriminazione razziale si applichino ai non-cittadini indipendentemente dal loro status di immigrati.**

22. Il Comitato è preoccupato che, nonostante le sue precedenti raccomandazioni, le precarie condizioni nei centri di assistenza, accoglienza e identificazione siano peggiorate con l'arrivo dei migranti provenienti dal Nord Africa, soprattutto negli ultimi anni. Il Comitato è preoccupato dalle informazioni secondo cui gli immigrati hanno più probabilità di essere arrestati e spesso ricevono pene più severe rispetto agli italiani. Questa situazione può anche essere stata aggravata dalla legge 94/2009, che criminalizza l'ingresso e la permanenza irregolare in Italia, e dalla legge n 129/2011 che consente la detenzione fino a 18 mesi dei migranti irregolari. Il Comitato è preoccupato per le violazioni delle norme internazionali in materia di protezione dei rifugiati o richiedenti asilo, come dimostrato dalla sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo del 23 febbraio 2012 contro lo Stato parte per l'espulsione collettiva di 24 somali ed eritrei (artt. 2 e 5).

**Il Comitato raccomanda allo Stato parte di:**

**a) adottare le misure necessarie per garantire che le condizioni nei centri per i rifugiati e richiedenti asilo siano conformi agli standard internazionali. Il Comitato prende atto della dichiarazione dello Stato parte che passi preliminari sono stati intrapresi per attuare la sentenza della Corte di diritti umani, compresi accordi bilaterali con i paesi del Nord Africa per evitare in futuro simili violazioni dei diritti umani. Il Comitato desidera ribadire che lo Stato membro secondo il diritto internazionale dei diritti umani ha l'obbligo di rispettare il principio di non respingimento, e di garantire che i migranti non siano oggetto di espulsione collettiva.**

**b) cercare di eliminare gli effetti discriminatori di alcune delle sua leggi, di evitare basare arresti e condanne più severe esclusivamente sulla provenienza o lo status degli individui sul suo territorio, e di monitorare e punire la discriminazione razziale da parte delle forze dell'ordine.**

**c) adottare una strategia a lungo termine per la protezione dei rifugiati e dei richiedenti asilo, oltre ad eventuali misure di emergenza ai sensi della Convenzione del 1951 e del Protocollo del 1967 relativi allo status dei rifugiati.**

**B. Rapporto della Commissione Europea contro il Razzismo e l'Intolleranza (ECRI) sull'Italia. (quarto ciclo di monitoraggio)** Adottato il 6 dicembre 2011, pubblicato il 21 febbraio 2012

***Migranti in situazione irregolare*** (pag. 45)

143. Nel suo terzo rapporto, l'ECRI aveva raccomandato alle autorità italiane di garantire che le condizioni di vita in tutti i CPTA (ora CIE) soddisfino un insieme di norme adeguate. Aveva sollecitato le autorità italiane a indagare su tutti gli episodi di presunti maltrattamenti in tali centri e a prendere provvedimenti per punire i colpevoli. Aveva inoltre raccomandato alle autorità di accrescere la trasparenza, facilitando l'accesso a tali centri.

144. L'ECRI nota con preoccupazione che continuano a pervenire rapporti di maltrattamenti di persone detenute nei CIE. In alcuni casi, delle persone sarebbero morte senza avere ricevuto assistenza medica. Inoltre, malgrado certi miglioramenti riguardanti essenzialmente la struttura degli edifici, le condizioni di vita non si sarebbero molto migliorate negli ultimi anni e i CIE – centri di detenzione previsti all'origine per un periodo tra i 30 e i 60 giorni – e le loro infrastrutture non sembrano adattati, secondo i rapporti pervenuti, per i periodi di detenzione notevolmente più lunghi (fino a 180 giorni) ormai previsti dalla legge.

Secondo alcuni rapporti, i servizi sanitari e giuridici, e l'assistenza sociale e psicologica sarebbero inadeguati, con conseguente malessere per gli occupanti, che si è manifestato attraverso automutilazioni, conflitti tra detenuti o perfino rivolte. Tali centri non permettono sempre, del resto, di prendere in considerazione i bisogni specifici delle persone più vulnerabili. Pare inoltre che spesso funzionino senza un adeguato controllo esterno e il loro accesso resta difficile per le organizzazioni che operano a favore dei diritti umani, per gli avvocati e i giornalisti.

145. L'ECRI raccomanda alle autorità italiane di studiare la possibilità di modificare i CIE (centri di identificazione e di espulsione) e le loro condizioni di vita e di adottare tutte le misure necessarie per garantire che siano adattati per periodi di detenzione che possono prolungarsi fino a 180 giorni.

146. L'ECRI sollecita le autorità italiane a garantire che tutte le persone detenute nei CIE abbiano accesso alle cure mediche di cui hanno bisogno.

147. L'ECRI sollecita le autorità italiane a indagare su ogni episodio di presunti maltrattamenti in tali centri e a punire i colpevoli. Invita nuovamente le autorità italiane ad accrescere la trasparenza, facilitando l'accesso ai centri, ivi compreso alle organizzazioni attive per la protezione dei diritti degli immigrati e dei richiedenti asilo, e agli avvocati.

Per maggiori informazioni:

CERD [http://www.asgi.it/home\\_asgi.php?n=2100&l=it](http://www.asgi.it/home_asgi.php?n=2100&l=it)  
<http://www2.ohchr.org/english/bodies/cerd/cerds80.htm>

ECRI <http://www.coe.int/t/dghl/monitoring/ecri/>  
<http://www.coe.int/t/dghl/monitoring/ecri/country-by-country/italy/ITA-CbC-IV-2012-002-ITA.pdf>

Comissione De Mistura:

[http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/sala\\_stamp/notizie/immigrazione/notizia\\_23602.html](http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/sala_stamp/notizie/immigrazione/notizia_23602.html)

Sede Legale

Via Gerdil, 7 -10152 Torino

Tel/Fax +39 011 4369158

[www.asgi.it](http://www.asgi.it)

Advocacy e Comunicazione

Claudia Anfossi

Cell +39 3387254813

[claudia.anfossi@asgi.it](mailto:claudia.anfossi@asgi.it)

Silvia Canciani

Cell + 39 3470091756

[info@asgi.it](mailto:info@asgi.it)